

# LA GERMANIA OCCIDENTALE DOPO LE ELEZIONI

## Premessa.

La popolazione della Repubblica federale tedesca, cioè quella parte del popolo tedesco che può liberamente decidere sulla propria politica, il 15 settembre 1957 ha rinnovato la sua fiducia al cancelliere federale Corrado Adenauer.

*Al mondo occidentale la notizia di questo risultato elettorale ha portato una certa tranquillità; nulla, almeno in Europa, occorreva cambiare, per il momento, alle strutture del sistema occidentale. La Repubblica federale tedesca rimaneva la parte centrale del piano NATO per l'Europa. La stabilità politica interna dello Stato tedesco occidentale appariva assicurata.*

*Per la grande maggioranza dei cristiani, specialmente dei cattolici, sia in Germania che all'estero, si aggiungeva a questo senso di sicurezza politica anche la soddisfazione che il vincitore Corrado Adenauer è uno statista cristiano e che il suo partito, che dispone per i prossimi quattro anni di una maggioranza assoluta nel Bundestag, porta il nome di Unione democristiana (CDU).*

Ora la CDU della Germania occidentale è in grado di realizzare determinate idee politiche cristiane, senza riguardo ad alleati di coalizione? Noi vogliamo dedicare alla prognosi ed alla profezia politica, nei limiti di questo studio, solo un capitolo conclusivo. Il nostro principale interesse si indirizza, per ora, a questi due fatti:

a) **la lotta elettorale**, che precedette la decisione del 15 settembre 1957, poichè, nei suoi metodi e nei suoi risultati, si caratterizzano determinate linee fondamentali della politica germanica;

b) **il nudo risultato numerico delle elezioni**: nel momento in cui scriviamo questo rapporto, non si ha ancora infatti una lista del nuovo governo federale, e del nuovo programma governativo si conoscono solo alcuni tratti, e il nuovo Parlamento non si è ancora adunato.

## PREPARAZIONE ALLA BATTAGLIA ELETTORALE

1. E' difficile pensare in qual momento abbia avuto inizio la preparazione della battaglia elettorale per la nomina del Bundestag. Ricordiamo solo, come utili indicazioni, alcuni episodi, che in parte risalgono a parecchio tempo fa, ma che senz'altro devono considerarsi vere premesse della lotta.

a) **Gli sforzi per una variazione della legge elettorale**. La CDU aveva tentato nell'inverno 1955-56, di sostituire il diritto elettorale, in vigore nella Repubblica federale e che porta ad una ripartizione proporzionale dei seggi parlamentari, con un parziale

**diritto elettorale maggioritario**, il cosiddetto « Grabensystem ». Se fosse riuscito questo cambiamento, solo i due grandi partiti avrebbero avuto l'effettiva possibilità di giungere al Bundestag.

Il Partito liberale democratico (FDP), allora alleato della CDU, si ribellò contro il « Grabensystem » e ne fece cadere il progetto, essendosi accordato coi socialdemocratici nel maggior Stato della Repubblica federale tedesca, il Nord-Reno-Vestfalia, ed essendo riuscito così a rovesciare il governo CDU di quella regione (1).

**b) L'attività legislativa negli ultimi mesi prima delle elezioni.** Qui si era presentata alla CDU, come partito governativo dominante, una grande possibilità di guadagnare elettori mediante la promulgazione di leggi popolari, specialmente a contenuto sociale. In tal modo, si realizzò nella primavera del 1957 una estesa riforma delle prestazioni assicurative, che propriamente costituiva solo una parte della riforma del complesso delle assicurazioni sociali, da lungo tempo accantonata, ma che migliorava pur sempre lo standard di vita di larghe cerchie, in misura abbastanza spettacolosa.

**c) Il succedersi dei congressi di partito, a tinta fortemente pubblicistica.** Anche qui la Democrazia cristiana riuscì a risvegliare un particolare interesse nel pubblico per la sua riunione elettorale, che ebbe luogo ad Amburgo nel maggio 1957.

Qui il ministro dell'Economia Erhard espresse lo slogan: « benessere per tutti » e sviluppò in forma di progetto concreto il piano di riprivatizzazione delle officine Volkswagen di proprietà statale, mediante emissione di partecipazioni in piccole frazioni destinate alla gente di limitate possibilità finanziarie, le cosiddette « azioni popolari ». Carlo Arnold, della cosiddetta ala sinistra della CDU, affermò questa idea con lo slogan: « proprietà per tutti », indicandolo come programma sociale della CDU.

**d) Le elezioni comunali nei principali paesi della Repubblica federale nell'ottobre 1956.** Queste elezioni, che da tutto il pubblico erano state considerate come un saggio dello stato d'animo del popolo, a un anno dalle elezioni federali, diedero dei risultati quanto mai adatti a rafforzare nell'opposizione socialdemocratica la coscienza del proprio prestigio.

La SPD guadagnava nel Hessen il 47% dei voti, (CDU 21%), nella Bassa Sassonia il 38% (CDU 22%), nel Nord-Reno-Vestfalia il 44% (CDU - 38%). In città come Colonia e Duesseldorf, si ebbero dei sindaci socialdemocratici. Le previsioni per una caduta di Adenauer sembravano affermarsi nel settembre 1957.

2. In questo clima, i partiti entrarono, nei mesi estivi del 1957, nell'ultima fase della lotta elettorale, nella battaglia a carat-

---

(1) I singoli governi degli Stati federati mandano, in corrispondenza alla loro composizione politica (senza riguardo ai rapporti di forza nei loro rispettivi Parlamenti) delegati al *Bundesrat*, seconda Camera del Parlamento tedesco occidentale. L'approvazione del *Bundesrat*, nel quale il popoloso Nord-Reno-Westfalia occupa una posizione chiave, è indispensabile per molte leggi.

tere propagandistico. Noi cerchiamo, con quanto segue, di caratterizzare, anzitutto, le posizioni dei singoli partiti nella lotta elettorale, per poi passare a trattare degli influssi delle altre istituzioni politiche e parapolitiche.

## I PARTITI

Fin dall'inizio apparivano chiaramente favoriti due grandi partiti: CDU e SPD. Accanto ad essi, cercavano di agire indipendentemente, altri due minori: FDP e GB-BHE. Altri piccoli gruppi preferirono partecipare alla lotta elettorale, come clienti dei due maggiori; altri ancora capitolarono prima della fine e parteciparono alla battaglia solo « per salvare la faccia » (2).

### I due grandi partiti.

1. **L'Unione democratico-cristiana (CDU)** — in Baviera Unione cristiano-sociale (CSU) (3) — entrò nella lotta elettorale con un numero di aderenti relativamente esiguo, circa 290.000. Tuttavia le riuscì di mettere in piedi una organizzazione di lotta elettorale capillare, con un funzionario dirigente in ciascun circondario elettorale, provvisto di auto ad altoparlante e con più di 42.000 fiduciari. Fra tutti si distinse nella lotta elettorale l'« Unione giovanile », alla quale appartengono membri ed amici della CDU, in età fra i 18 ed i 35 anni.

La propaganda della CDU si servì principalmente di un argomento, che colpì le folle: la persona del suo presidente, il cancelliere federale dr. **Corrado Adenauer**. La sua testa apparve in innumerevoli affissi; ogni capo famiglia ricevette per posta una lettera di invito elettorale « personale » del cancelliere. Adenauer svolse, col suo treno elettorale speciale, un imponente programma di viaggi, e il partito ebbe cura non solo che le manifestazioni avessero il tono di entusiastiche ovazioni, ma che il semplice arrivo di Adenauer nelle singole località, rappresentasse una attraentissima propaganda elettorale per la CDU.

I discorsi elettorali di **Corrado Adenauer** suscitavano non solo presso l'opposizione, ma anche presso la stampa indipendente, una certa sorpresa per via delle loro **semplificazioni spesso confinantanti col primitivo**. Il cancelliere ripeté sempre le tesi che un successo della SPD rappresenterebbe una rovina della Germania e che al 15 settembre si sarebbe trattato di decidere fra cristianesimo e

(2) Per impedire uno sbriciolamento del Parlamento, il diritto elettorale germanico esclude, dalla ripartizione dei seggi nel Bundestag, tutti quei partiti che non abbiano ottenuto almeno il 5% di tutti i voti validi oppure non abbiano raggiunto in tre collegi elettorali una maggioranza relativa.

(3) Alla CSU aderì pro forma il *Partito popolare cristiano autonomista* della Saar (CVP), tuttora distinto dalla CDU saarese, che si mostrò invece sempre favorevole all'unione con la Germania. L'adesione permise al CVP di entrare nel Bundestag superando il limite stabilito dalla legge elettorale tedesca.

comunismo. Il corrispondente della « Neue Zürcher Zeitung » riferiva il 18 agosto sul suo viaggio elettorale con Adenauer:

*« I discorsi di Adenauer non sono capolavori di brillante oratoria. Essi costituiscono col loro ristretto vocabolario e colla loro argomentazione più che semplice, un obbrobrio per alcuni intellettuali, e, stampati, danno una impressione spesso impossibile. Ma essi non vengono tenuti per gli intellettuali, nè sono destinati poi alla lettura; essi puntano piuttosto direttamente al vasto pubblico elettorale e da esso vengono, per lo più, anche compresi... ».*

Siccome la tarda età dell'ottantunenne, che si presentava durante tutta la campagna elettorale in eccellenti condizioni sia di corpo, sia di spirito, offriva all'opposizione spunti di attacco, la CDU invitava semplicemente il popolo ad accordare fiducia « ad Adenauer e al suo gruppo ».

*Nei settimanali illustrati, che con la loro tiratura di milioni di copie costituiscono la lettura familiare prediletta nella Germania occidentale, la CDU presentava, già mesi prima, i ministri del Governo Adenauer. Manifesti a colori rappresentanti gli esponenti della CDU (il Ministro dell'Economia, prof. Lodovico Erhard; il Ministro degli Esteri, Enrico von Brentano; il Ministro del Lavoro, Antonio Storch; l'ex Presidente del Consiglio Carlo Arnold ed altri), tappezzarono i muri nelle ultime settimane prima delle elezioni.*

Di fronte a questa propaganda di personalità — soprattutto di una personalità — il programma politico della CDU passò in secondo ordine: esso si limitò a pochi slogan, che possono valere solo come appelli psicologici e dei quali venne fatto accenno solo ai fini di ricordare alla folla il benessere materiale, che gode la Repubblica federale. Queste parole d'ordine della CDU dicevano: « le nostre realizzazioni sono il nostro programma », « quello che hai lo sai » e soprattutto « nessun esperimento! ».

**2. Il Partito socialdemocratico della Germania (SPD)** possiede, quanto al numero degli aderenti (quasi 550.000) e quanto alla organizzazione di base già abituata e da lungo tempo sperimentata, un vantaggio rispetto alla CDU. Esso impiegò 54.000 propagandisti elettorali volontari. Però, già durante la campagna elettorale risultò che la SPD sapeva molto meno che la CDU, indirizzarsi alla popolazione, con tutto ciò che veramente occorreva per muoverla.

Anche i socialdemocratici tentarono di esplicitare una propaganda di personalità. Essi non concentrarono i loro sforzi sui loro politici più popolari, come ad esempio, il Vice-presidente della Dieta federale (Bundestag), prof. Carlo Schmid, ma sul presidente del partito, **Erich Ollenhauer**, che viene senz'altro definito incolore e di media levatura (perfino nel partito lo chiamano il « mansueto Erich », mentre il soprannome di Adenauer è « il vecchio »), tuttavia proprio questi veniva presentato come candidato cancelliere. Nè i poco attraenti manifesti di Ollenhauer, nè i freddi, e del resto oggettivi, discorsi elettorali del capo della SPD poterono far presa sul pubblico.

La socialdemocrazia tentò, più energicamente della CDU, di

precisare sui suoi manifesti i contorni di un programma politico. Il manifesto scritto, la parola d'ordine, fanno parte dei suoi mezzi classici di lotta elettorale.

Si potevano leggere sui manifesti della SPD brevi slogan, come questi: « nessun obbligo di servizio militare », « atomo solo per la pace », « più abitazioni invece di caserme », « abbassare i prezzi ». Comunque, la SPD non è riuscita a rendere chiaro al pubblico l'aspetto dei suoi piani di politica estera. Vi si parlava molto della riunificazione della Germania; ma siccome l'U.R.S.S. ne detiene le chiavi, l'opposizione tedesca non poteva richiedere, se voleva salvare l'onore, niente di più che tenaci trattative.

Bisogna altamente dare atto alla SPD di aver essa, anche in questa lotta elettorale, resistito alla tentazione di una irresponsabile polemica nazionale. Per quanto concerne la politica interna, essa si trovava su un terreno altrettanto malsicuro, giacchè non poteva negare la prosperità proclamata dal partito di governo, anzi perfino dovette riconoscerla nei suoi manifesti, come p. e.: « Il marco tedesco deve restare stabile ».

### I partiti indipendenti minori.

1. Il Partito liberale-democratico (FDP), che rappresenta le tradizioni del liberalismo germanico, aveva sopportato una dura crisi, poco prima dell'apertura della campagna elettorale. Tutti i ministri, che rappresentavano il FDP nel Governo Adenauer, si erano separati dal partito, che a sua volta durante le discussioni sulla legge elettorale (« Grabensystem ») era uscito dalla coalizione.

Nel contempo la presidenza del partito passò al dr. Reinhold Maier, da lunghi anni presidente del Consiglio dei ministri del Württemberg-Baden, mentre il cosiddetto « Circolo di Düsseldorf » del sempre eterogeneo FDP, guadagnò una influenza direttiva nel partito. Questo gruppo sotto la guida di Wolfgang Döhring e di Willi Weyer è composto di giovani politici, che si potrebbero brevemente caratterizzare come « tecnici non dottrinari del potere », ai quali non importa molto del liberalismo classico, e che senz'altro collaborerebbero coi socialdemocratici, come pure con vecchi nazisti non convertiti, ove si potessero ripromettere da ciò un rafforzamento della propria posizione.

La propaganda elettorale del FDP, guidata da Volfango Döh-ring, era basata sulla parola d'ordine della « terza forza », che essi volevano rafforzare « tra nero e rosso ». L'FPD inalberò lo slogan « questo è ciò che importa » (« auf die kommt es an »). Esso rifiutò ostinatamente di dichiarare durante la lotta elettorale con quale dei grandi partiti sarebbe entrato eventualmente in coalizione.

La lotta elettorale del FDP si indirizzava prevalentemente contro la CDU, più fortemente là dove, mediante sondaggi, appariva evidente che la CDU aveva prospettiva di ottenere la maggioranza assoluta. L'FPD tentò di mettere in guardia gli elettori contro il

« dominio monopolistico di un partito », raffigurato come un pericolo per la democrazia.

2. Il Blocco pangermanico - Federazione degli esiliati e dei privi di diritti (GB-BHE) combatteva anch'esso da solo, senza appoggiarsi ad altri partiti. Esso pure, dopo le ultime elezioni per il Bundestag, aveva perduto quegli uomini che lo rappresentavano come ministri nel governo Adenauer e i quali, ancora prima della scissione dell'FDP, erano passati alla CDU.

Originariamente il GB-BHE era stato fondato come un partito di protesta sociale, prevalentemente per gli esiliati dalla Germania Orientale. Col rapido e crescente inserimento di questi uomini nella vita economica e sociale del Paese, esso perdette ulteriormente la sua base elettorale. Comunque, esso comprendeva fino a poco tempo fa, ancora più di 150.000 iscritti.

Nella propaganda elettorale il GB-BHE si dichiarava un partito accentuatamente nazionale, anzi nazionalistico. Esso faceva uso, senza scrupoli, della parola d'ordine: « la riunificazione della Germania », e polemizzava violentemente contro tutti quei politici, che negli ultimi mesi avevano sollecitato un compromesso con la Polonia sul problema del confine Oder-Neisse. Voci analoghe si erano fatte sentire occasionalmente sia presso la CDU sia presso la SPD.

### I clienti dei grandi partiti.

1. Il Partito tedesco (DP = Deutsche Partei), gruppo politico a carattere conservatore-regionale originariamente domiciliato nella Bassa Sassonia, si era già da lungo tempo fortemente orientato verso la CDU, tanto che era quasi impossibile dire in che cosa, all'infuori della loro importanza, i due partiti si differenziassero. Quantunque il DP avesse accolto poco prima dell'apertura della campagna elettorale i transfughi dall'FDP fedeli ad Adenauer, che avevano tentato per breve tempo di condurre una vita propria, come Partito libero popolare (FVP), non restava per il gruppo, che si qualificava ormai come DP-FVP, nessuna prospettiva di sorpassare la barriera del 5%.

*Esso poteva entrare al Bundestag, solamente se la CDU gli avesse ceduto qualche circondario elettorale sicuro. Con ciò il DP/FVP rinunciò ad ogni politica propria; esso entrò nell'agone elettorale con numerosi e in parte ben riusciti manifesti, non però con un programma.*

2. Altri due piccoli partiti regionali tentarono di ottenere una posizione appoggiandosi invece alla SPD, cioè il Partito bavarese (BP) ed il Centro (Z = Zentrum), rimasuglio della Repubblica di Weimar nella Vestfalia-Nord Reno; entrambi per ragioni tattiche si erano accompagnati per l'elezione del Bundestag con la « Unione federalistica ». La SPD aveva rinunciato in parecchi collegi bavaresi ad una sua candidatura per aprire a questa coalizione di gruppi minimi una via al Parlamento.

### Partiti fuori concorso.

Altri gruppi minori, non riuscirono — nonostante un certo sforzo — a trovare un appoggio in un grande partito. Queste federazioni, per la maggior parte estremiste, entrarono nella lotta elettorale senza nessuna prospettiva; eppure due di esse parteciparono in misura notevole alla propaganda di affissioni e di comizi:

1. **Il Partito nazionale tedesco** (DRP = Deutsche Reichspartei), che, unico fra i partiti, proclamava un aperto nazionalismo e si presentava in lizza cogli antichi colori dell'impero bianco-rosso-nero.

2. **La Lega dei Tedeschi** (BdD = Bund der Deutschen), organizzazione di mascheratura pseudo-borghese, da lungo tempo ispirata dal partito comunista, (e come tale sempre conosciuta), non aveva mai potuto registrare successi elettorali; fu, però, finanziariamente in grado di pubblicare dei manifesti;

3. **Il Partito comunista della Germania** (KD), notoriamente dichiarato come illegale per mezzo di una sentenza del Tribunale costituzionale federale, non potè partecipare all'elezione del Bundestag.

### INFLUSSI ESTERNI SULLA LOTTA ELETTORALE

Naturalmente, su di una lotta elettorale influiscono non solo i partiti politici stessi, ma anche numerose altre istituzioni e forze, di cui vogliamo citare almeno le più importanti.

#### La stampa.

Quasi tutti i giornali e periodici della Germania occidentale si autodefiniscono « indipendenti » e ciò può anche essere per quei grandi giornali, che per lo più vengono considerati portavoce dell'opinione pubblica. Il loro influsso sulla lotta elettorale non raramente alimentava le tesi dell'opposizione.

*Così il quotidiano amburghese « Die Welt », sotto la guida del suo redattore capo Hans Zehrer, prendeva posizione per un allentamento del Patto atlantico e per una più elastica politica orientale. La « Neue Illustrierte » di Colonia (che veramente non appartiene ai massimi settimanali familiari) ebbe a pubblicare, una settimana prima del 15 settembre, un servizio di inchiesta elettorale decisamente filo-socialista.*

*Il settimanale « Der Spiegel » imitazione dell'americano « Time » dedicò metà del suo numero dell'11 settembre ad un violento attacco contro i discorsi ed i metodi elettorali di Adenauer. Già nel giugno appariva, nella prima pagina del periodico satirico di Monaco « Simplicissimus », la caricatura di una processione del Corpus Domini, nella quale il ministro Erhard portava, sotto al baldacchino, un vitello d'oro; mentre sullo sfondo figuravano un cofano da televisione, una auto ed un frigorifero come reliquiari e al di sotto la dicitura: « Ed essi portavano un vitello d'oro sotto un baldacchino e esponevano anche diversi idoli e distribuivano azioni tra la folla. E il popolo accorrevva, si prosternava e gridava: lasciateci scegliere questi »!*

Contrariamente a ciò, si hanno non pochi esempi di un appoggio ad Adenauer e alla CDU, da parte di organi di stampa supposti « indipendenti ». Soltanto delle stazioni radioemittenti, che nella Repubblica federale costituiscono corporazioni effettivamente autonome di diritto pubblico, si può dire che esse si sono sforzate di restare veramente neutrali nelle informazioni e nei commenti.

#### Associazioni economiche e sindacali.

La partecipazione delle associazioni economiche alla lotta elettorale si esplicò meno in pubbliche prese di posizione che nel finanziamento dei cosiddetti partiti « borghesi ». E' evidente che specialmente la CDU non avrebbe potuto finanziare la propria propaganda coi contributi dei suoi membri.

L' SPD ha pubblicato una propria brochure di lotta elettorale (4) sull'appoggio dato ai suoi avversari da « società di incremento » dell'industria e nella quale vien detto: « *Da informazioni non smentite della « Deutsche Zeitung und Wirtschaftszeitung » (giornale borghese - nota dell'Autore) i CDU/CSU ricevono 30 milioni di DM, la DP/FVP circa 5,8 milioni di DM, il GB/BHE scarsi 1,3 milioni di DM ed il FDP 3 milioni di DM! Le sovvenzioni al FDP sono in ordine di grandezza notevolmente inferiori agli importi che sono affluiti a questo partito, quando esso apparteneva ancora alla coalizione governativa.* ».

Che poi al SPD affluissero denari dal patrimonio della Federazione dei Sindacati germanici (DGB), è discutibile. Comunque la presenza di appartenenti alla CDU negli organismi direttivi della DGB, rende inverosimili tali transazioni.

Ciò non impediva alla DGB di render pubblico, ancora nel 1957, un invito alla votazione, il quale però non parteggiava così apertamente per i socialdemocratici come nel 1953; ma, almeno indirettamente li favoriva, in quanto gran parte delle loro richieste venivano proclamate come doveri sindacali.

#### I sondaggi dell'opinione pubblica.

I questionari degli istituti demoscopici (Istituto Gallup) hanno avuto un non disprezzabile ruolo nella lotta elettorale. Essi misero in luce non solo la variazione dello stato d'animo della popolazione (5); non solo fornirono ai partiti indicazioni per la loro propaganda, ma la loro pubblicazione da parte dei partiti o per loro mezzo, contribuì alla formazione dell'opinione in cerchie presumibilmente vaste (6).

(4) « *Il finanziamento della campagna elettorale 1957* » edita dalla presidenza della SPD, Bonn, 1957.

(5) In base a ricerche dell'Istituto di demoscopia di Allensbach (Bodensee), il 41% della popolazione espresse nel novembre 1952 la sua simpatia per lo SPD, e solo il 39% per la CDU, mentre nel luglio 1957 veniva data la preferenza alla CDU nelle proporzioni del 46% e del 35% all' SPD.

(6) Vedi, per questa nuova ed interessante questione sul giudizio della « *opinione pubblica* », oltre alle pubblicazioni dell'Istituto di Allensbach, anche l'intervista del settimanale « *Der Spiegel* » con la direttrice di questo istituto, Elisabetta Natalina Neumann (N. 34 del 21 agosto 1957).

### Le Chiese.

L'influsso delle Chiese nelle elezioni politiche appartiene tradizionalmente ai problemi più violentemente dibattuti, specialmente in Germania. E' fuori questione che l'esistenza d'un partito-guida, col l'attributo di « cristiano », acutizza tale discussione e costringe le Chiese a prendere posizione. La scissione confessionale della Germania (nella Repubblica federale, sulla base dei certificati di battesimo, le popolazioni evangeliche e cattoliche si bilanciano quasi esattamente) complica ulteriormente il problema.

1. La Chiesa evangelica, durante la campagna elettorale del 1957, ha usato riserbo. Essa si trovava davanti al fatto che uno dei suoi noti ed accentuati rappresentanti, presidente da lunghi anni del Sinodo e già ministro federale degli Interni, il dr. Gustavo Heinemann, si era aggregato all'SPD poco prima delle elezioni (7).

Un numero, in alcune regioni notevolmente grande, di giovani Pastori evangelici sotto l'influenza teologica di Carlo Barth, si tiene in posizione riservata, rispetto alla formula di una « politica cristiana » o di un « partito cristiano ». Si raccontavano recentemente perfino dichiarazioni di un dirigente della Chiesa luterana, ritenuto conservatore, come il Vescovo della Bassa Sassonia, Lilje, che accennavano ad un certo distacco dalla CDU.

2. Non si può affermare che la Chiesa cattolica, durante la lotta elettorale, abbia usato un'analoga neutralità e riserbo. Neppure uno, tra i cattolici conosciuti o dichiarati, si è pronunciato apertamente per la socialdemocrazia o per altro gruppo che non sia la CDU (fatta eccezione dei piccoli partiti regionali del Centro e del Partito bavarese).

In alcune regioni, non solo nelle parrocchie di campagna, ma anche in quelle di città, gli elettori pare che s'ano stati indirizzati, in forma veramente massiccia alla CDU dallo stesso clero e che anche le associazioni cattoliche abbiano lavorato in tal senso.

Oggetto di molta attenzione è stata una dichiarazione del Vescovo di Münster, il dr. Michele Keller, del principio di giugno del 1957: « Perciò la questione "Può un lavoratore cattolico, soprattutto un cattolico credente, mettere d'accordo con la sua coscienza il votare per i socialdemocratici?", deve trovare risposta in un univoco no ».

3. Il Comitato centrale dei cattolici germanici (una specie di copertura per le multiformi organizzazioni laiche cattoliche), diramò ai primi di luglio un invito elettorale, il quale, però, era formulato con maggiore prudenza, e, soprattutto, non faceva direttamente il nome di nessun partito.

« Esaminate se i partiti, che domandano il vostro voto, capiscono e possono soddisfare quelle condizioni che sono poste dalla nostra co-

(7) Il dr. Heinemann aveva abbandonato il Governo federale e la CDU, per protesta contro l'armamento della Germania occidentale, per fondare un proprio partito, il Partito pangermanico popolare (CGVP), al quale, però, non toccò alcun risultato elettorale.

scienza; esaminate se per essi Dio è anche il Signore del nostro tempo. Esaminate i programmi dei partiti. Tenetevi più alle opere che non alle parole. Interrogate i fatti!

*Chi impedisce l'intrusione dello Stato nella libertà personale e nel diritto familiare? Chi svolge una politica economica e sociale propizia alla famiglia ed alla proprietà? Per chi è di piena evidenza, il riconoscimento dei concordati colla Santa Sede? (8). Quale politica estera protegge effettivamente il nostro popolo nel pericolo dell'imperialismo orientale che lo minaccia, e lo conduce alla salvezza della riunificazione del popolo germanico in pace e libertà? E non dimenticate: la collaborazione politica coi cristiani di fede evangelica, il frutto di duri anni di dopoguerra, rimane per noi un compito doveroso».*

E' vero, questo proclama non contiene nessun appoggio formale alla CDU; ma le condizioni in esso esposte sembrano troppo simili a quelle della propaganda della CDU, per non suggerire all'elettore quale partito sia sottinteso.

## RISULTATO DELLE ELEZIONI

### Voti e seggi.

Il 15 settembre 1957 gli elettori della Germania occidentale, con l'insolita alta partecipazione elettorale dell'88,2%, diedero la loro risposta alla propaganda dei partiti.

Partito	Percentuale dei voti	Seggi nel nuovo parlamento	Percentuale dei voti del 1953	Seggi nel 1953
CDU/CSU	50,2	270	45,2	243
SPD	31,8	169	28,8	151
FDP	7,7	41	9,5	48
DP	3,4	17	3,3	15
GB/BHE	4,6	—	5,9	—
DRP	1,1	—	1,1	—
Z/BP	0,9	—	2,5	—
KPD	(vietato)	—	2,2	—
GVP (Heinemann)	—	—	1,2	—
BdD	0,2	—	(lista cumul. col GVP)	—
Totale	99,8	497 (9)	99,8	487
	(i resti a piccoli gruppi)			

(8) Poco tempo fa, nella Germania occidentale, si dibattè la questione se i singoli governi dei vari Stati della Repubblica federale fossero tenuti all'articolo scolastico, del Concordato stipulato nel 1933 dalla Santa Sede col governo Hitler, quantunque nel frattempo il potere legiferante, in tutti gli affari di culto fosse passato dallo Stato tedesco ai singoli Paesi. In modo particolare i governi dove imperava l'SPD ritenevano il Concordato

Qual'è il significato di questi risultati? Nel breve periodo trascorso dalle elezioni, due gruppi di domande hanno impegnato la attenzione del popolo: la prima — naturalmente — è la questione dei vincitori e dei perdenti dell'elezione; la seconda, se la Repubblica federale si avvia verso un sistema bipartitico sull'esempio inglese od americano.

### Vincitori e perdenti.

1. Il vittorioso del 15 settembre ha nome **Conrado Adenauer**. Il suo prestigio personale ha attirato, come una calamita, i voti nel campo della CDU e della CSU. Gli elettori non si sono fatti trarre in errore dall'età avanzata del Cancelliere.

*Si è tentato di pensare alla quasi mistica venerazione goduta dal vecchio principe Bismarck, o alla trionfale rielezione dell'ottantatreenne feldmaresciallo von Hindenburg nel marzo 1932.*

*Tuttavia, le cose stanno altrimenti con Adenauer. Il licenziamento di Bismarck, per opera di Guglielmo II, avveniva in un tempo, nel quale la maggior parte dei borghesi tedeschi non pensava, nemmeno nel senso della sovranità popolare, di dirigere i destini politici del proprio paese; e nel canuto Hindenburg i tedeschi non elessero come presidente una personalità, ma il simbolo dell'antico impero e della vittoria di Tannenberg.*

Ad Adenauer, invece, sono stati riconosciuti i suoi meriti personali, oppure — così direbbe l'opposizione — egli raccolse i frutti di questo periodo (che porta più o meno incidentalmente il suo nome), nel quale il popolo germanico produsse col suo lavoro benessere e libertà.

Tutt'al più, si potrebbe riconoscere, accanto a Conrado Adenauer, un altro dirigente della CDU, come calamita elettorale di gran successo: il ministro dell'economia, **Lodovico Erhard**. Anche in questo caso resta valida la formula che il binomio CDU/CSU è debitore del suo spettacolare successo, che gli assicura una maggioranza assoluta nel Parlamento, ai rispettivi dirigenti e non a un programma di partito o addirittura al contrassegno cristiano.

2. **Perdente nella lotta elettorale è l'SPD.** Ciò è stato lealmente riconosciuto da uno dei suoi più abili politici, il relativamente giovane deputato di Colonia, **Heinz Kühn**, nella notte delle elezioni, alla televisione. Da allora, i funzionari anziani della direzione del partito SPD, tentano di ammansire l'indignazione, che minaccia di scatenarsi contro di loro da parte di larghe schiere di membri ed aderenti, perchè — si dice — avrebbero mancato di tattica e di strategia.

---

quasi decaduto. Il Tribunale costituzionale federale, adito per la questione dibattuta, si associò con alcune riserve al loro punto di vista.

(9) Il neo-eletto Bundestag comprende dieci deputati più del vecchio, poichè nel 1953 il territorio della Saar non apparteneva ancora alla Repubblica federale; ai 497 deputati eletti direttamente vanno aggiunti 22 deputati berlinesi, i quali vengono eletti dal Parlamento regionale berlinese e non dispongono di diritto di voto nel Bundestag.

Per distendere la situazione, viene accennato al fatto che, comunque, il SPD ha guadagnato dei voti e che dispone nel nuovo Bundestag di più di un terzo dei seggi. Precedentemente, non era così, e con ciò in futuro tutte le leggi di variazione costituzionale abbisogneranno della adesione dell'SPD.

Questo, però, è una magra consolazione per un partito che aveva fatto di tutto per arrivare al potere. Esso avrebbe anche dovuto avere qualche altro aumento proveniente dalle file comuniste, alle quali da oriente era stato comandato di votare per l'SPD, a grande dispetto della direzione dell'SPD, la quale, a buon diritto, temeva di vedersi screditata per tale non richiesto aiuto di franchi tiratori, agli occhi di molti elettori indecisi.

Ma i comunisti non avevano seguito queste direttive, come lo si può dedurre da una analisi particolareggiata dei risultati nei pochi circondari elettorali, nei quali ancora nel 1953 si registrava, relativamente, un grande numero di elettori comunisti (soprattutto in quelli di Remscheid/Solingen).

I socialdemocratici riscontrano, con speciale amarezza, che alla CDU è riuscito di effettuare profonde breccie nei circoli elettorali, dei quali essi si ritenevano assolutamente sicuri: nella massa operaia del circondario della Ruhr e nella popolazione di grandi città prevalentemente evangeliche, come, p. e., Norimberga.

3. Dei perdenti fa inoltre parte il FDP, il quale nel solo Baden-Württemberg, paese d'origine della tradizione liberale, e nello Schleswig-Holstein potè registrare leggeri aumenti, mentre altrove riscontrò perdite (nel Hessen fino al 50%), talvolta a vantaggio dei piccoli gruppi, che si erano alleati al DP. Questa crescita non potè per altro salvare il DP dalla immobilità.

*Il risultato elettorale mostra la diffidenza dell'elettore verso i partiti clienti, che si erano appoggiati a un grande gruppo. La coalizione del Partito bavarese col Centro, che voleva coll'aiuto dello SPD saltare l'ostacolo del 5%, è stata talmente decimata che nemmeno i socialdemocratici poterono salvarla.*

4. Col BHE che cade sotto la clausola del 5% sparisce dalla vita parlamentare un partito poco rassicurante, che veniva sempre più spinto nella scia del radicalismo di destra. Il numero relativamente forte di aderenti del BHE fa temere che il partito diventi, ciononostante, in un prossimo futuro, un fermento di una corrente di « destra ed estrema destra ».

#### Verso il sistema bipartitico?

1. Su questo punto, viene spontanea la domanda, se la Repubblica federale vada verso il sistema di due partiti. Ogni apparenza esteriore lo affermerebbe; CDU ed SPD occupano fra tutt'e due quasi il 90% dei seggi nel nuovo Bundestag. Tuttavia, tale quadro potrebbe dimostrarsi illusorio, anzitutto, se si pensa all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

Non è ancora stabilito se la CDU sia un partito a solida base. Detto più chiaramente: non è ancora stabilito se la CDU sopravviverà alla morte di Adenauer; e se essa sopravviverà, anche solo approssimativamente, nelle sue attuali dimensioni. Gli esponenti eterogenei dell'interno della CDU sono forti.

Con ciò noi non intendiamo accennare alla differenza fra cattolici e protestanti, benchè non la poniamo in ultima linea. Ora, però, hanno un effetto molto più centrifugo certe differenze fra neoliberali del tipo Erhard, sostenitori di una predominanza classicamente germanica dei trust industriali e dei sindacalisti. Si ha spesso l'impressione che la CDU raccolga piuttosto una coalizione che un partito unitario: un coacervo di « potenze domestiche » di bavaresi, di contadini e di artigiani.

*Alcuni critici della CDU fanno osservare che da lunghi anni, praticamente dalla fondazione della Repubblica federale, è stato appena avvertita (o per lo meno nulla è trapelato) l'esistenza di sforzi programmatici, di un approfondimento delle concezioni politiche o di una attività spirituale-ideale negli appartenenti alla CDU. Il programma di questo partito si chiama Corrado Adenauer.*

Se poi « il vecchio » un giorno mancherà, non è detto che la CDU non possa trovare nuovo vigore, non possa trovare vie nuove. Essa è del resto un partito giovane e non si trascina dietro la zavorra di una tradizione, come è il caso del SPD e forse esprimerà da sé nuove personalità di guida, che attualmente stanno ancora in ombra.

Del pari può anche avvenire che la CDU si frantumi, oppure che in qualche modo con passaggio pendolare all'altro estremo, cada dalla mancanza di concezioni politiche in un rigido dottrinario clericalismo, che potrebbe essere integralmente bi-confessionale. Per fortuna, almeno per la durata in vita di Corrado Adenauer, il « reggimento dei prelati e dei consigli superiori di chiese evangeliche » non è che lo spauracchio agitato dai liberali.

2. C'è, però, da fare ancora una obiezione contro il sistema bipartitico: allo stato attuale dei fronti, il predominio della CDU su la SPD sarebbe assicurato, per così dire, in eterno? L'SPD è da decine d'anni che non esce dalla « gabbia del 33% ». Finora le forze di riforma, che nel partito sull'esempio del partito socialista olandese od anche inglese, vogliono aprire dei circoli non marxisti, non sono riuscite a prevalere sui funzionari dell'« apparato ».

Bisogna attendere per vedere, se esse, coi loro nuovi attacchi, che ora dobbiamo aspettarci con sicurezza, possono aver maggior fortuna. Tale ala non-conformista dell'SPD vede in Carlo Schmid il suo capo dirigente. Il successo personale di Schmid, nel suo collegio elettorale di Mannheim (10) nelle elezioni per il Bundestag, dovrebbe rafforzare la sua posizione nella presidenza dell'SPD, così pure l'elezione di Willy Brandts a sindaco reggente di Berlino il

(10) Carlo Schmid ottenne a Mannheim 76.000 voti preferenziali.

quale, nella sua qualità di preminente non-conformista, è riuscito a vincere l'aperta e feroce resistenza dei funzionari locali dell'SPD.

### Pronostici.

1. Nel momento attuale noi dobbiamo andar cauti colle profezie. Anzitutto, la politica della Repubblica federale dipende, solo per una certa parte, dalla volontà del suo proprio Parlamento. Essa è anche, e probabilmente nella maggior parte dei casi, in funzione della politica delle grandi potenze mondiali. Inoltre non si conosce ancora, specialmente a causa delle lotte delle correnti, alle quali si è accennato, quale sia la composizione del terzo governo Adenauer.

*E nessuno può dire che cosa faranno in futuro le forze dell'economia poco influenzate dalla potenza politica. Queste, già pochi giorni dopo l'elezione di Lodovico Erhard, prima tanto stimato e sostenuto, sottolinearono i suoi limiti, elevando bruscamente i prezzi del carbone...*

2. Vogliamo, tuttavia, tentare di esporre alcune tesi:

a) I fronti più netti renderanno possibile alla CDU/CSU di governare con mano più ferma di quello che ha fatto finora. Essa non ha bisogno di tenere su di morale nessun malsicuro compagno di coalizione.

b) Viceversa la CDU/CSU non potrà governare a suo capriccio, perchè per poter mutare la Costituzione, essa ha bisogno dei voti del grande contraddittore, del SPD.

c) Il successo personale di Lodovico Erhard rafforzerà le sue posizioni all'interno della CDU; non sembra sia da escludersi che egli avanzi fino a « vice-cancelliere » e con ciò a « principe ereditario » non ufficiale.

### Concludendo.

L'elezione del 15 settembre significa, non ostante tutte le riserve e tutte le precisazioni da farsi nel quadro della vittoria di Adenauer, un progresso nella stabilità della democrazia tedesca, nella parte libera della Germania. Che poi essa non faccia procedere di un centimetro la riunificazione del paese, ciò sta nel potere e nella responsabilità di altre forze, che non sono quelle dell'elettore della Germania occidentale e dei suoi rappresentanti (\*).

**Dr. Franz Ansprenger**

(\*) Il 28 ottobre scorso il cancelliere Adenauer poteva finalmente presentare al presidente della Repubblica dr. Heuss i 18 ministri del suo nuovo governo (16 della CDU e 2 del DP). Cattolici e protestanti hanno ottenuto un uguale numero di dicasteri. Erhard, von Brentano, Schroeder e Strauss conservano rispettivamente i ministeri dell'Economia, degli Esteri, degli Interni e della Difesa. Gli uomini nuovi sono soltanto cinque: Etzel (Finanze), Lindrath (Tesoro), Blank (Lavoro), Luecke (Edilizia), Stueklen (Poste). Fatti notevoli sono lo spostamento di Schaeffer dalle Finanze alla Giustizia e la effettiva nomina di Erhard a vice-cancelliere.